



AOO - CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

14 SET. 2021

N. 13665 / 2.18.3

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA
XI LEGISLATURA

ODG N. 183

Firenze, 14 settembre 2021

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio
Sede

ORDINE DEL GIORNO collegato alla comunicazione n.9 dell'Assessore Monni "Strategia regionale per il nuovo piano dell'Economia circolare".

IL CONSIGLIO REGIONALE

UDITA la comunicazione n. 9 dell'Assessore Monia Monni relativamente alla strategia regionale per il nuovo piano dell'Economia circolare;

PREMESSO

Che la gestione dei rifiuti urbani è un servizio pubblico essenziale (come espressamente previsto dall'art.1, comma 2, lettera a) della L.146/1990) ed è un servizio soggetto a tariffa, secondo quanto disposto dall'art.49 del D.Lgs 22/1997, successivamente modificato dall'art.14 della legge n.214 del 2011;

Che l'articolo 10 della l.r. 25/1998 che stabilisce che il "*piano regionale, le modifiche e gli aggiornamenti sono approvati, sentite le province, i comuni e le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, dal Consiglio regionale, secondo il procedimento di cui al Titolo II della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1*" (Norme per il governo del territorio);

Che il piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB), redatto in conformità alla l.r. 25/1998 e al d.lgs. 152/2006 e in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) e gli obiettivi generali individuati nel piano ambientale ed energetico regionale (PAER), è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare;

PRESO ATTO

della comunicazione dell'assessore di cui all'oggetto e del fallimento totale degli obiettivi previsti dal "*Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)*", approvato DCRT n.94 del 18 novembre 2014, con particolare riferimento a:

- riduzione della produzione procapite dei rifiuti solidi urbani, attualmente stabile;
- riduzione della produzione totale dei rifiuti solidi urbani, ad oggi aumentata di 61.000 tn/a);
- andamento delle raccolte differenziate, attualmente al 50,99%, anziché al 70% come previsto nel PRB al 2020;
- recupero e riciclo di materia attualmente al 49% anziché al 60% come previsto nel PRB al 2020;



- obiettivi di recupero energetico, ad oggi al 16% anziché al 20%;
- obiettivi di riduzione del conferimento in discarica ad oggi ancora oltre il 34%, anziché al 10% come previsto nel PRB;

Che la riorganizzazione degli ambiti territoriali ottimali, come prevista dalla legge regionale 28 dicembre 2011, n.69, non ha comportato, come avrebbe dovuto, economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio;

Che le incertezze e i ritardi nell'attuazione del Piano regionale dei rifiuti e dei relativi piani di ambito dei singoli ATO, ed in particolare del ritardo nell'adeguamento del sistema impiantistico ha costretto la Regione a mettere in atto azioni urgenti per evitare il collasso del sistema rifiuti regionale, quali:

- la previsione ed approvazione di linee d'indirizzo per convenzioni extrambito al fine di evitare criticità del sistema e, a detta della Giunta, 'consentire l'adeguamento del sistema impiantistico alle necessità territoriali' (DCRT n.33/2016);
- dare mandato alla Direzione regionale ambiente di avviare entro giugno 2018 la revisione del Piano Regionale dei Rifiuti, sopra richiamato, per rivedere la programmazione e gli obiettivi;
- di dare mandato ai direttori generali delle AATO d'inviare urgentemente gli interventi necessari per diffondere nei propri territori raccolte differenziate porta a porta e di prossimità ai fini dell'incremento quali-quantitativo (DGR n.278 del 20/03/2018)
- di emanare indirizzi urgenti per il conferimento dei rifiuti in impianti di discarica presenti sul territorio regionale e vietare lo smaltimento negli impianti di discarica regionali dei rifiuti prodotti fuori dal territorio regionale (DGR n.275 del 20/03/2018);

Che la necessità di stipulare urgenti convenzioni interambito onerose, (Delibera del Consiglio regionale n.33 del 2016) valide fino al 2021, la cui previsione di oneri, indennizzi o compensi a carattere ambientale e territoriale per i rifiuti di provenienza extrambito sono poste a carico dei soggetti conferitori, comportando costi in tariffa per tutti i cittadini;

Che nonostante la Regione abbiamo investito milioni di euro di risorse pubbliche nella raccolta differenziata è ormai evidente che non è uno strumento comunque sufficiente a sviluppare un ciclo dei rifiuti virtuoso teso al riciclo e al risparmio complessivo in termini tariffari;

CONSIDERATO

Che la comunicazione in oggetto:

- cita, in sostituzione dei termovalorizzatori, *"impianti che sfruttano tecnologie alternative e che minimizzano ancor di più l'emissione di CO2 in atmosfera"*, senza però indicare nel dettaglio di quali tecnologie si tratti e per l'individuazione delle stesse si fa genericamente riferimento alle BAT e alle BREF, senza tenere conto delle considerazioni tecniche, economiche e logistiche necessarie per una programmazione impiantistica adeguata;
- relativamente alla possibilità di utilizzare nuove soluzioni tecnologiche non fa menzione né del livello di conoscenza né del livello di diffusione di queste. Onde evitare impasse autorizzative, spesso dettati dall'applicazione del principio di precauzione per approfondimenti ed integrazioni ai fini dell'espressione del parere di propria competenza da parte degli uffici tecnici, infatti è prioritario capire se tali tecnologie siano già regolamentate da un punto di vista normativo e se ci siano risultati ottenuti, documentabili da altri enti. Il rischio altrimenti è quello di allungare i tempi



del rilascio dei necessari atti autorizzativi, causando ritardi, nonché il rischio che l'eccessivo prolungarsi della fase autorizzativa faccia addivenire alla realizzazione di progetti ormai tecnologicamente obsoleti, come è già successo con il precedente piano;

- relativamente agli obiettivi di Raccolta Differenziata, è necessario prevedere un corrispondente apporto economico ai comuni, al fine di rendere possibile l'ulteriore adozione di strategie non direttamente finanziate dai contribuenti (cittadini) attraverso la tariffa TARI.
- Evidenzia la necessità di abbreviare i tempi delle procedure, ma allo stesso tempo esprime la volontà di coinvolgere direttamente con gli stake holders anche privati. Due azioni non facilmente coniugabili vista l'importanza e la delicatezza del settore;

CONSIDERATO INOLTRE

Che in Toscana, nonostante le disposizioni nazionali ed europee, si continua a ricorrere al conferimento in discarica;

Che la circolare del Ministero della giustizia Orlando prot. n.0042442/GAB del 6 agosto 2013, che prevede il divieto di conferimento diretto in discarica del rifiuto non trattato, è di fatto disattesa;

Che la Regione Toscana ha chiesto più volte la proroga al Governo nazionale per il conferimento in discarica ed è stata, per questo, soggetta a richiami e sanzioni da parte dell'UE;

Che dalle discariche di Rosignano, Terranuova Bracciolini, Monsummano e Firenzuola sono pervenute richieste di ampliamento, così come dalla discarica c.d. di Podere Rota (per rifiuti speciali);

Che con Delibera del Consiglio regionale n.55 del 26 luglio 2017, si è previsto anche l'esclusione dalla pianificazione dell'impianto inceneritore di Selvapiana, nel Comune di Rufina, introducendo la previsione dell'impianto di trattamento meccanico biologico di Legoli; ”

EVIDENZIATO che la situazione sopra descritta restituisce un quadro di emergenza, al netto di possibili ed eventuali problemi e guasti agli impianti in esercizio;

RICHIAMATI, inoltre, i dati di alcuni settori che producono scarti speciali delle lavorazioni, ovvero:

- gli scarti tessili del distretto di Prato, gli scarti di pulper del distretto cartario ubicato tra Lucca e Pistoia, (prodotti dalla lavorazione della carta da macero) che stanno cercando soluzioni di mercato per recuperare il ritardo infrastrutturale regionale, pagando a caro prezzo l'esportazione di rifiuti ;
- gli scarti del settore conciario, i cui residui sono stati oggetto della indagine c.d. “Keu”
- gli scarti verdi delle produzioni agricole ed ornamentali, che faticano a trovare sistemi di smaltimento adeguati;

PRESO ATTO INOLTRE

Che la gerarchia di azione sancita dalla Direttiva Comunitaria sui rifiuti solidi urbani e recepita a livello nazionale prevede il conferimento in discarica come azione residuale ed in ordine di priorità:

- a) prevenire e preparare per il riutilizzo;



- b) riciclare e recuperare (sia materia sia energia);
- c) smaltire, in discarica e trattamento degli scarti.

Che entro il 2020 tutti gli stati Membri avrebbero dovuto adottare misure affinché la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici sia aumentata complessivamente del 50% in termini di peso rispetto alla produzione totale, e per il nostro paese è scattata una procedura d'infrazione;

RICHIAMATO in particolare l'articolo 182-bis del d.lgs 152/2006, rubricato "Principi di autosufficienza e prossimità", il quale dispone che lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati venga realizzato tenendo presente i principi di autosufficienza e prossimità in ambiti territoriali ottimali, oltre che impianti e tecnologie idonee a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute;

RILEVATO che la Regione Toscana è tenuta, quindi, a garantire l'attuazione dei suddetti principi, garantendo quindi l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento negli ATO in cui questi sono prodotti;

VISTA la legge regionale 18 maggio 1998, n.25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) e la relativa modifica, legge regionale 28 dicembre 2011, n.69 (Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998, n.25 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati" e norme per la gestione integrata dei rifiuti") con la quale la Regione Toscana ha :

- ridotto da dieci a tre gli ambiti territoriali ottimali, prevedendo la delimitazione territoriale seguente:
 - a) ATO Toscana Centro, costituito dai comuni compresi nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, con esclusione dei Comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola;
 - b) ATO Toscana Costa, costituito dai comuni compresi nelle province di Massa Carrara, Lucca, Pisa e Livorno;
 - c) ATO Toscana Sud, costituito dai comuni compresi nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto.
- previsto di affidare ad un unico soggetto gestore per ciascun ambito territoriale ottimale, secondo quanto già previsto dall' articolo 26 della L.R. n. 61/2007 , il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani al fine di garantire che la gestione unitaria risponda a criteri di efficienza ed efficacia;

RICHIAMATI i tre piani d'Ambito:

- il piano di ambito di ATO Toscana Centro approvato con delibera di assemblea 7 febbraio 2014, n.2 ed adeguato con determina del Direttore Generale 17 aprile 2014, n.30;
- il piano straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla l.r. 61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud approvato dalle assemblee delle comunità d'ambito dell'ATO 7 – Arezzo con deliberazione 9 aprile 2008, n.6 dell'ATO 8 – Siena con deliberazione 15 aprile 2008, n. 12 e dell'ATO 9 – Grosseto con deliberazione 16 aprile 2008, n.5/A;
- l'aggiornamento del piano straordinario di ATO Toscana Centro approvato con deliberazione dell'assemblea 6 luglio 2015, n.11;

RICORDATO INOLTRE

Che le conclusioni all'unanimità della relazione finale della Commissione d'inchiesta sul ciclo urbano dei rifiuti istituita nel 2010, nonostante siano trascorsi altri undici anni di governo regionale di centro sinistra,



sono ancora oggi attuali per rimarcare le criticità del settore dei rifiuti nella nostra regione: “Da anni, in Toscana, si parla del settore dei rifiuti come di un settore in difficoltà, e i molti elementi di criticità ci fanno pensare ad una situazione incapace di garantire ancora a lungo un'ordinaria gestione, sulla quale è necessario una rapida inversione di tendenza. Tra le criticità si debbono ricordare:

- le difficoltà del sistema a realizzare ogni tipo di impianti programmati;
- cicli industriali poco flessibili e scarsamente aperti a nuovi sistemi e nuove tecnologie;
- il progressivo esaurimento dei volumi disponibili in discarica;
- l'incapacità degli enti locali a rispettare le scadenze previste.”

PRESO ATTO INFINE

Dei risultati a cui è pervenuta la Commissione Parlamentare Antimafia, già nel 2018, che ha denunciato le pesanti infiltrazioni malavitose all'interno del sistema di smaltimento dei rifiuti toscano ed in particolare come la situazione emergenziale consenta una difficile verifica e tracciabilità dei rifiuti

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- Alla revisione immediata del Piano Regionale dei rifiuti, che prenda atto del mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel PRB 2014, ne definisca di nuovi di recupero e riutilizzo come chiesto dalla UE;
- A definire modalità di raccolta, selezione, trattamento e conferimento dei rifiuti basate su un rapporto Costi-benefici, sia in termini ambientali che economici ed evitare che scelte del metodo industriale di raccolta selezione, trattamento e conferimento non ricadono sulla tariffa e quindi sui cittadini;
- A formulare con solerte urgenza, anche con la collaborazione degli enti regionali Arpat, Irpet e ARRR spa, una proposta impiantistica che, pur ispirandosi all'economia circolare, concetti che il Consiglio si appresta ad introdurre nella programmazione settoriale, restituisca un modello industriale adeguato ed innovativo alla gestione del ciclo di vita dei rifiuti e che riesca a frenare la crescita delle tariffe di smaltimento (sia per famiglie che imprese);
- A favorire politiche rivolte all'incentivazione per il recupero e riutilizzo di materia ed energia e ad un miglioramento qualitativo della frazione organica;
- A incentivare le Pubbliche amministrazioni all'acquisto di 'prodotti verdi', come già previsto dalla normativa nazionale;
- Ad evitare l'ingresso di rifiuti provenienti da altre Regioni fino a quando non si sarà stabilizzato il ciclo completo e la certezza di raggiungere gli obiettivi definiti dal nuovo Piano Regionale.
- Ad utilizzare le discariche in via residuale e non prioritaria, come invece si sta facendo;
- A non scartare in maniera aprioristica e pregiudiziale nessuna tecnologia, ma a declinare linee guida motivate che individuino le tecnologie la cui applicazione risulti più adeguata in funzione del contesto, della taglia dell'impianto da realizzare e prioritariamente all'impatto ambientale ad alla salute dei cittadini; linee guida che dovranno essere preventivamente condivise tramite un adeguato percorso partecipativo con tutti gli attori coinvolti nella relativa valutazione ed autorizzazione, affinché l'intero processo realizzativo delle opere e la relativa messa in esercizio si svolga con la maggiore snellezza possibile.
- A prevedere una revisione della c.d. *ecotassa*, che i comuni pagano alla Regione in ragione del mancato raggiungimento degli obiettivi di RD imposti dalla Regione Toscana stessa, in modo da strutturare un sistema per cui tali risorse possano essere utilizzate dai Comuni per incentivare



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia

azioni virtuose di riciclo e riuso della materia sul territorio toscano;

Francesco TORSELLI

Alessandro CAPECCHI

Vittorio FANTOZZI

Diego PETRUCCI

Gabriele VENERI